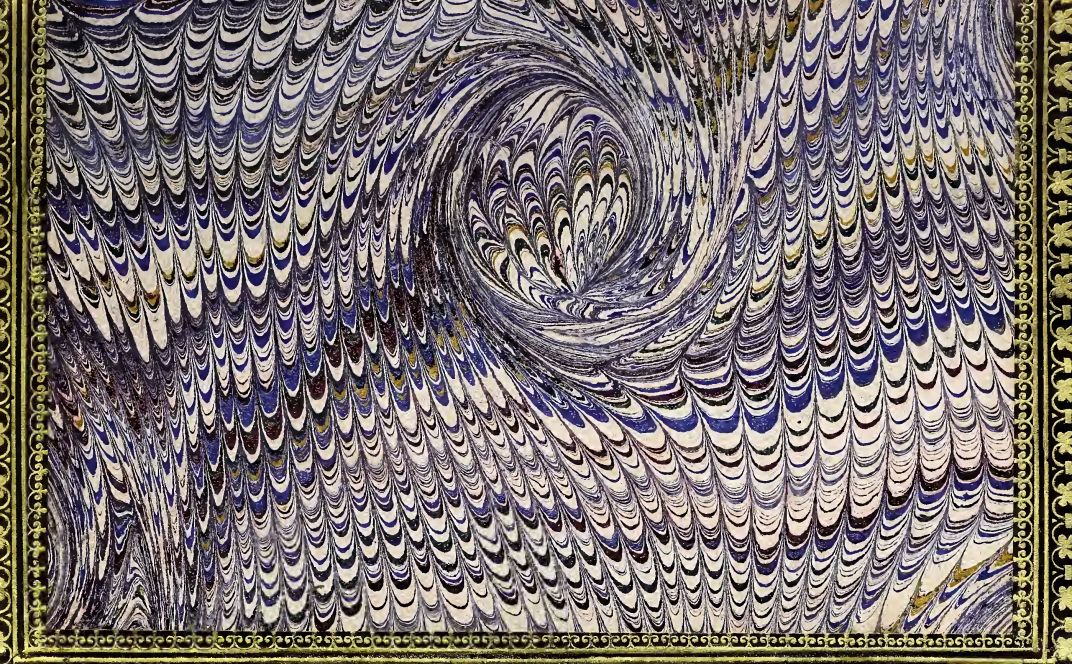
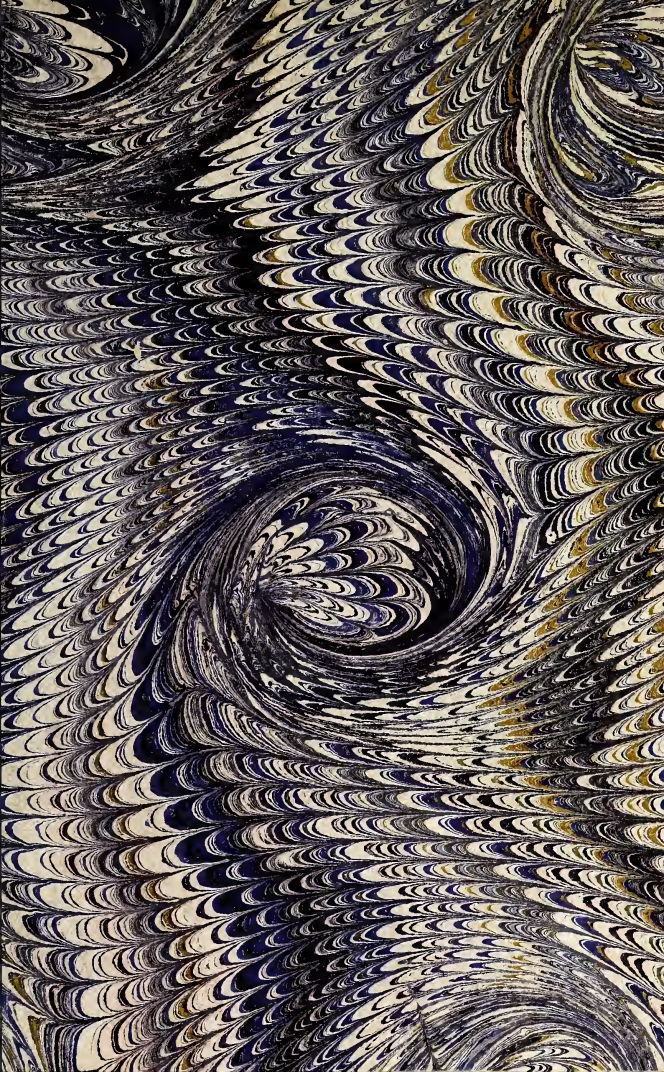
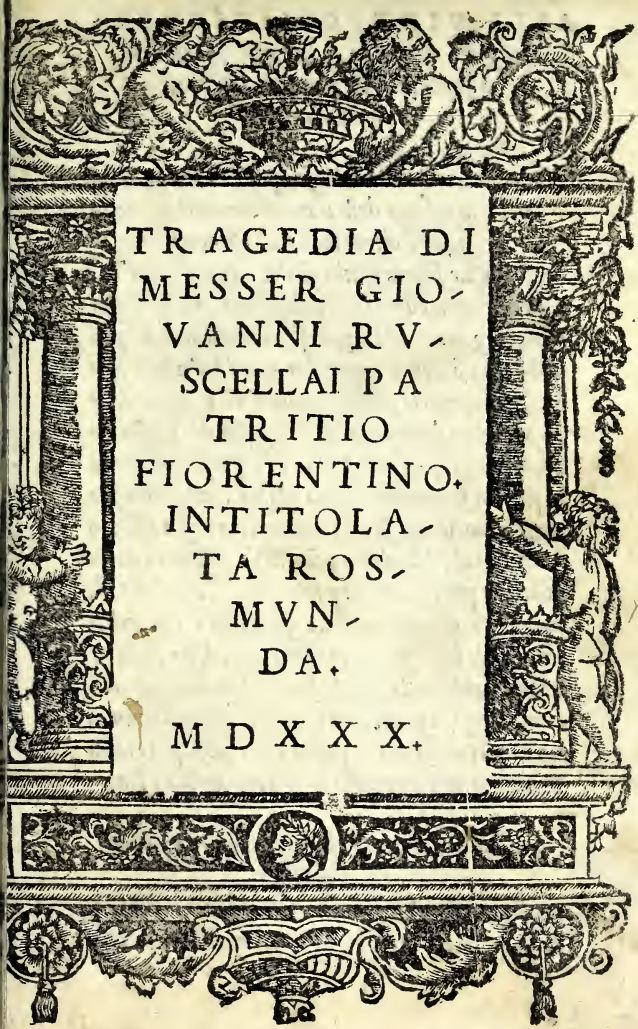




R 8

CCB.



TRAGEDIA DI MESSER GIOVANNI RVSCELLAI PATRITIO FIORENTINO. INTITOLATA ROSMVNDA.

MDXXX.

ALLI VIRTVOSI GIOVENI
Cangiato & Ligio Academici Sanesi dedi
tissimo Nicolo Zoppino libraro,
Dice Salute.

Ercio ch'io mai sempre, ambedue u'ho giudicati delli uirtuosi amatori, & desi
P si, che l'altrui lode, nascose non stieno: an
zi (se ciò far si potessi) che sott'il gran cerchio del
cielo, per ogni cõtrada si palesassero: diche nõ poi
ui odi ragionare, che'l pietoso auenimẽto di Sopho
nisba, da nõ auaro impressore mandato'n luce'nsie
me leggiauate. Il perche sendomi nõ è guari di tẽ
po alle mani peruenuta la Tragedia di Rosmun
da, di quella quasi che sorella m'è parso conueneuo
le, sotto la fauoreuol'ombra uostra, mandarla fuo
ri: & a uoi le mie fatiche donare. Ne ui sia aschiuo
(anchora che'l dono sia piccolo) di cosi hora accet
tarlo, che penso (la uostra mercè) per l'aduenire, di
maggiore esserui cortese, e questo fia'l uergare le
carte, delle belle & leggiadre rime, della tersa &
ornata prosa, della uostra fiorita Academia. Piac
ciaui dunq; (ui prego) con lieto & giocond'animo,
uolentieri accettarle, poscia che'l uostro Nicolo
Zoppino, cosi uolentieri ue le dona, & stati sani.

Quelli che nella tragedia recitando ragionano
Sono questi.

Rosmunda. Nutrice. Choro. Falisco.
Albuino Re. Messaggieri. Almachilde. Serua.

Rosmunda. Nutrice.

Empo è hormai, poi chel profon-
t do sonno
Vestitosi'l sembiante della morte
Di quiete, & silentio'l mondo'ngombra:
Sciogliendo con dolcissimo riposo
Dalle fatiche, & da' pensier del giorno
Ogn'huomo: ogni animal: mte è seluaggio
Tal che secure sian dal'empie mani
Non ben' asciutte anchor del nostro sangue,
Cara nutrice mia, nutrice è Madre:
Su che torniamo a ricercar del corpo
Del'infelice è misero mio padre:
Per ricoprirl'al men' con poca terra,
Poi ch'io non posso dargli altro sepolchro,
E non ti'ncresca, ch'nferma & uecchia,
Breue cammo'en questo officio estremo.
Nut. Regina unica speme al nostro Regno
Non mi grau'il camin notturno & ceco,
Ma m'incresce che'n darno gia tre notti
Con le pietose man uolgi e riuolgi
Tutti li corpi morti, ad uno ad uno.
Ne tu (sendo fanciull' adorna & bella
In sul primo fiorir de gl'anni tuoi)
Pensi quel che si sia l'andar soletta

O qualch'altro ladron trouar potresti:
Ilqual' del honor tuo potria priuarti:
O uer legat'al uincitor menarti.
Che certamente ti faria morire,
Per estinguer la tua famosa ſtirpe.
Ch'anchor nella tua uita ſi riſerba,
Ne puo da lui ſperarſi alcun perdono,
Per c'huom piu crudo mai non uid'el ſole,
Ch'ei non uol pur ch'ei morti ſien ſepolti.
Si che ritorna dentro à queſte grotti,
E non creder che l'ombra di Gomundo
Curi che'l corpo ſuo reſt' inſepolto.
Anzi uol(ſe glie ſenſo alcun nell'ombra)
Che fugir tenti nel antico Regno
Infra l'alpi neuoſe e'l gran Danubio,
Che gli Geppidi tuoi circonda & bagna.
Ou'eſſendo Regina'lta & illuſtre,
Forſe congiungerati à chi comandi
A Rhiphei moti et al bel Gage,e al Nilo,
Che faran di tuo Padre aſpra uendetta
Tal ch'i fiumi uedrai di ſangue tinti
Delle nimiche genti:& d'Albuino:
Che piu grato gli fia che uan ſepolchro

Roſ. Dunq; tu uuoi che le paterne membra
Alle fere alli augei reſtate in preda
Sien ſepellite poi nel uentre loro?

Nut. Voglio che penſi al mantenerti'n uita.

Roſ. L'indegna uita è aſſai peggio che morte.

Nut. E l'uno e l'altro ti potria seguire.
Ros. Che posso peggiorar da quel ch'io sono?
Nut. L'honor, la libertà perder tu puoi.
Ros. Questo non perderò senza la uita.
Nut. Tu non sa ben anchor che cosa è morte.
Ros. La morte è fin delle miserie humane.
Nut. Io comendo'l morir, quando ei resulta
Vtil ad altri; à se gloria & honore,
Non quando à se uergogna, ead altri danno,
Ros. Ben ch'io non giongo al sestodecimo anno.
Perche dourei seguire'l tuo consiglio,
Qual è d'honore e di prudentia pieno.
Pur io responderò quel che mi pare
Ch'alla nostra pietà, piu si conuenga.
Tu sai ben come nacq; questa guerra
Infra Albuino Re de longobardi
E'nfra Comundo mio Padre diletto,
Che'l gran Regno de Geppidi reggeua.
Onde'nsu questi à noi dolenti campi
Presso alla terra che diuidon lacque
D'Adice ameno e furibundo fiume
Foron le nostre miserabil genti
Dall'inimici rotte uinte è sperse.
Piu mal giorno per me mai non s'aperse.
Poi che col padre non rimasi'n morte.
Ma con poche donzelle'n asbri boschi
Fuggimo: appie di questi'ombrosi colli
Qui uiuer non si può, ne gir altroue

Però nanzi che uarchi l'onde stige,
Vorrei coprir quel infelici membra
Con quel poco di terra ch'io potessi.
E questo piu m'affligge che pur dianzi,
M'apparue'n sonno sua dolent'imago
Che piena hauea di poluere e di sangue
La barbarizie la squarciata ueste.
Ferito'l uiso e trapassato'l petto
In mille parti lacerato e guasto
E trasformato'n guisa che la uoce
Me'l fece,e non la fronte manifesto.
E con duri singulti e largo pianto
Sciolse dalla sua lingua tai parole.
Rosmunda,inanzi all'apparir del sole
Rendi'l mio corpo alla gran Madre antica
Che giace qui uicin presso à quel fonte.
Io sono à te uenuto'n questa forma
Perche delle fatiche tue m'increbbe
E parimente anchor per ammonirti
Che'l di non ti ritroui'n queste parti.
Che gente assai ti cercharanno allhora
Per darti nelle man del mio nimico.
E detto questo spari uia com'ombra
Onde graue pensiero'l cor m'ingombra
Ne truouo modo che fugir mi possa.
Giouan' incauta e senza'l cuna scorta.
Et se pur Almachilde fusse'n campo
Come non è:per l'amor che mi porta,

Forse sperar potrei qualche soccorso.
Ma pur chi fuga le pietose esse quie
Venga che uo 'ch'io non mi disconforto.

Nut. Figliuola mia poi che da tanto segno
Amonita ne uai: piu non ti tegno,
Ma teco uegn'alla mostrata fonte:
E poi prender la uia per questo monte
Fra le cose mortali

Cho. Non nacque'l mondo peggio
Di quella che fra noi dimandian morte.
Scaccia dal proprio seggio
L'antica gente e dell'amica terra
E qual manda sotterra
Alle tartaree porte
E qual priua di bene
E lascia uita assai peggior che morte.
Et e si acerba e fera
Che fa che'l uinto e'l uincitor ne pera.
O felici coloro
Che con si bel morire
Hauete adorna la passata uita.
Ma miseri costoro
Che'n si duro seruire
Staranno'nfino a l'ultima partita
Chi piu ui dara aita
Donne me riseruate
A mille strati e torti?
L'ombra de uostri morti?

O quanto mei saria non esser nate.
Felice è chi non nasce,
Ma piu felice è quel'che muore'n fasce.
Non sia chi troppo speri
Nel suo felice stato
Ne troppo tema dell'aduerso anchora.
Perch'a chi regg'imperi,
Spesso dal cielo è dato
Che gli pdi & racquisti'n men d'un hora.
E uede si tal hora
Girsen preso'n cathene
E'l seruo empio & ribello
Signoreggiare à quello
Ond'hauea prima hauuto ogni suo bene,
E t uariar fortuna.
Piu,che non uaria'l moto della luna.

Atto secundo.

Nutrice:Rosmunda:Choro: Falisco.

t V sei si longamente dimorata
Nut. Mẽtre laui le piaghe ad una ad una
Hor di lagrime salse,hor d'acqua uiua
Deh ricuopri le membra afflitte'ngnude
Con tua Regal' e pretiosa ueste
Che gia s'è mossa la uermeglia aurora,
E mena seco la nemica luce
Che ci potrebbe far uergogna e danno

Ros. Non temer Madre ma perche dal cielo,
Vien spesso aiuto all'opere pietose.
Ma ch'esser può che tutte paurose
Veggio uenir uer noi le donne nostre?

Cho. Regina tu sei presa
E noi sian prese teco
Ne ueggio al nostro scamp'alcun'aiuto:
Che udi pel bosco cieco
Da gente d'ira accesa,
Cercarti, come agnel'gia perduto
Vn'dice hauer ueduto
Due donne appress'un fonte,
Che sepelien'un morto,
Ond'io con disconforto
Corsi per farti sue parole conte
Accio possa fuggire
Auanti al'lor uenire.

Nut. Eccogli qui figliuola
Eccogli e son uenuti

Ros. Fuggiamo oime fuggian'subitamente
Ma chi fia che ci aiuti:
Se non la morte sola?
Che scampar non potren da questa gente,
Donne paurose & lente.
Però care sorelle
Siate constanti e forte
Che generosa morte
Ha'l primo loco fra le cose belle.

Cho. O uoce alta e diuina
Degna di tal Regina
Fali. qual di uoi donne è stata tanto ardita
C'ha dato sepoltura à corpo alcuno
Contra'l mandato di si gran' Signore?
Ros. Donque'l Re uostro fu la guerra a i morti?
Fali. Il Re nostro la guerra tien' co i uiui,
Et cerca di priuar di sepoltura
quei c'han' cercato lui priuar di uita.
Nut. Quest'è colei di cui ti dissi dianzi
Che sepelliua un corpo appie d'un fonte.
Ros. Si ch'io son quella e non ti celo'l uero
C'ho dato sepoltura'l Padre mio.
Fali. Rosmunda innanzi al Re uerrai con meco.
Ros. Al Re ne uerro io poi ch'al ciel'piace
Cho. O misera Regina oue sei gionta,
Cue sian' noi condotte
Mai in uita sie congionta
Nostra fortunato'n sempiterna notte
Ros. Donne non dubitate
Ch'i non posso patir cosa piu dura,
Che ueder lacerate
L'ossa paterne,e senza sepoltura.
Fali. Ite a desepellir presto Comando
Tagliategli la testa,
E portatela'l Re drento à quel uaso
Cho. Come Regina ome che gran dolore,
Ti dan queste parole?

Com'hai gittate tue parol'al uento.
Hor sei tu bén d'ogni speranza fora:
quest'è scl quel che uuole
Il Re superbo,o quanto fie contento.
Hormai piu grau'e piu crudel tormento
Approuar non ti resta.
Ome Regina ome che duro caso.

Ros. quante fiate ch'in uano
Pigliate sono in questa breue uita
Dalle misere genti de mortali.
Io che pur dianzi giouan'e honorata
Era regina di molte contrade,
Hor per hauer del Padre mio pietade
Sarò per seru'al mio nimico data.
Ome fussi al men'stata
questa nostra pietade a quel graditta
Che non mi curerei degl'altri mali.

Fali. O uoglia,o nò bisogna che ciascuno
Sopporti quel c'ha terminato'l cielo
Contra del qual'non ual'difesa humana

Ros. Deh non uoler Falisco esser ministro
Di tanta crudelta di me t'increscа,
Di me fanciulla ch'in un ponto ho perso
La cara liberta:mio Padre e'l regno

Fali. Madonna assai di uoi m'increscе e duole
Ma molto piu di me m'increscerebbe
quando disubidiss'al mio signore.

Ros. Tu sai ch'auanti à quest'horribil'guerra

Il tuo signor'e'l mio padre Comundo,
Per subiugar d'Italia'l bel paese
Furon concord'insin'che l'hebber uinto.
Tu sendo allhora un semplice soldato
V saui spesso nella corte nostra,
Tal che per le parole di me Madre,
E per le tue uirtu fusti promosso
Al dignissimo grad'oue hor tu sei
Et anchor sai quand'in quel fier'assalto
Sul fiume d'Agno in Lachesina ualle
Restasti dalle nostre genti uinto.
Et preso ti menar'dinanzi à noi
Come molti uolien sciorti di uita:
Ma paru'al padre mio serbarti uiuo
E diede à mè della prigion'le chiaui:
Quiui come da noi trattato fusti
E medicato delle tue ferite
Non lo uo replicar'perche tul sai:
Ne come poscia te fuggir prestai
quand'il Re'l consenti per nostri preghi,
Onde s'à preghi miei la libertade
Ti fu donata:con la uita insieme,
Sostien'anchor'che quei medesmi preghi
Impetrin'el sepolcro di colui
Che pregato da me,ti die la uita.

Fali. Regina non potrei ne uo negarti
Per li tuo benefici e del tuo Padre
D'esser tenut'à tè mentre ch'io uiua

E s'haurò sens'anchor dopo la morte.
Ma tu sa ben ch'i son'in forz'altrui
Et ubidir conuiemmi al mio Signore:
Si che non posso dimostrarmi grato,
Com'io uorrei, se non con le parole
Et pur quand'io seguissi la tuo uoglia
Cagion sarebbe della mia ruina,
Nel mandato del Re si muterebbe,
Ma si farebbe per mill'altri modi.
Onde gliè meglio assai ch'i resti in modo.
Ch'io ti possa anchor'dar'qualche soccorso
Però raffrena'l doloroso pianto

Ros. Falisco poi che sei dispost'al tutto
Portar'al Re quell'honorata testa
Port'insiem'al crudele e quel'e questa
Se tant'egliha del nostro sangue uoglia.
E se pur tu ne uuoi portar'sol una
Porta la mia, non quella di Comundo:
Che non i morti, i uiui pon far male:
Volget'adunque'n me: uolget'il ferro,
Tagliate questa che ui puo far guerra,
Benche femmina sia di questo uentre
In breuissimo tempo, nascer ponno
Molti uendicator del sangue nostro,

Fali. I'non poss'altro far se non pregarti
Che tu stie patiente à quella legge
Laquale il uinto, al uincitor'impone:
Io per meriti tuoi uer me ti giuro,

Pregare'l mio signor per la tua uita:
Ros. Prega piu tosto lui per la mia morte
Piu grata à me che questa uit'amara:
Fali. Andian che farai fors'altro pensiero.
Cho. Giorn'infelic'al mio mal si secondo,
Poi che la libertate
M'hai tolto,e post'in forz'al mio nimico
O figliuol'alleuate
Al uiuer casto,che ui fu si amico:
Quanto m'aggrau'il collo,questo pondo:
Che gioua il cor pudico
L'opere giuste,e'l tanto amar'Iddio
L'officio estremo e pio?
Poi c'hauete à seruir'à questi mostri,
Vedoue de mariti e figli uostri.
O diuin'alta mente che gouerni
Rotand'il cielo atorno,
Le uolubili sphere: e cio ch'in quelle
E col uago uariar de motieterni,
Riuolgi in un sol giorno
Il Sol,la Luna,e le minute Stelle:
E tante cose belle.
La luce al dire poi l'ombra alla sera
E fai tornar com'era
Ogni stagion,con ordin sempiterno
Sempre la rosa il maggio,il ghiaccio'l uerno
Signor che d esti'l senso agli animali
Et insin nelle piante

Ponesti con tam'ordine la uita:
Increscati de miseri mortali
Ai quali'l tuo sembiante
Donastise l'alta mente à te unita
Sia la mia uoce udita
Io non ricuso di morir'signore
Pur ch'io salui l'honore
Sacrato fin dalle mie prime fasce
Al santo matrimon per cui si nasce.

ATTO TERTIO.

Albuino Re, Messaggieri, Rosmunda, Choro, Nutrice, Falisco.

Alb. Maraviglioni assai come Falisco
Nostro prefetto delle torme equestri
Ch'andò a cercar la uergine Rosmunda
Non ci rechi di lei qualche nouella
Al qual commissi anchor che riportassi
Del Re Comundo la nemica testa:
E uoi s'alcun'nemico anchor'ci resta
Fatel morire e'l corpo suo gittate
A corbi, à Nebbi, à cani, à Lupi, a gli Orsi
Chi uuol'regger'imperi, stati, o regni,
Gli bisogna esser sopr'ogn'altro crudo:
Perche da crudeltà nasce'l timore
E dal timor l'ubidientia nasce,

Per cui si regge, e si gouerna'l mondo:
Hor ecco un messaggier' che viene in fretta
Forse dira qualcosa di Falisco.

Mes. Eccoti inuitto Re, l'odioso teschio
Che ti manda Falisco tuo prefetto
Qual serà presto nella tua presenza

Alb. I'lodo assai la uostra diligenza
Segate'l Cranio & fatelo ben netto
E circondate d'or' l'estreme labra
Perche ne i piu solenni miei conuiti
Ber uo con esso per memoria eterna
Di si felice e glorioso giorno:
Ma dimmi oue'l trouasti o in che modo
Et come gl'era di ferite carco
E doue, nelle spalle o nella fronte?

Mes. Noi lo trouam' sepolto appiè d'un monte

Alb. Come sepolto? e chi fu tant' audace?
Che presumessi contra'l mio decreto
Di uoler dar sepolcro à corpo alcuno?

Mes. Rosmunda fu con le sue proprie mani,

Alb. Rosmunda ou'è? sarebbe mai fuggita?
O pur è stata da Falisco presa?

Mes. E stata presa, & è qui poco adietro.

Alb. O quant'è'l ciel benign' alle mie uoglie:
Narram appunto come andò la cosa

Mes. Noi cercauan di lei pel bosco folto
Et un de nostri ch'era forse andato
A spogliar corpi morti'n la campagna

Disse

Disse hauer'uisto dou'un' fonte bagna
L'herba dintorno, due femine sole
Vestir'un'morto e ricoprir di terra
Noi poscia andand'al dimostrato loco
Ci scoueramo in Rosmunda e'n altre donne
Che tornauan al bosco con gran fretta
Su'l primo a punto rossegiar de l'alba
Falisco'ntcso quell'esser Comundo.
Ci mandò presto à tagliarli la testa.
Questo trouam'in una ricca uesta
Giacer'inuolto che l'hauea Rosmunda
Spogliata à se, per honorar'il Padre.

Alb. Ma tu non hai narrato quante, e quante
Ferit'haues'il mio nemico morto.

Mes. Eron'le piaghe molt'aspre e profunde
Nel petto nella faccia e nella gola.

Alb. Questo creggio perche con questa spada
Gli detti colpi assai ch'eron mortali
El minimo di lor'harie potuto
Qual si uoglia fort'huom mandar sotterra.
Ma ecco che costor uenuti sono.
Rosmunda, guarda a non negarmi'l uero
Setu colei che seppellia Comundo?

Ros. Perche deggio negarlo? ison'quel'essa.

Alb. Erati noto'l mio comandamento?

Ros. Perche? non sendo a tutti manifesto?

Alb. Adunqs tu se stata tanto ardita
C'hai dispregiata & rotta la mia legge?

Ros. Piu toſto alli diuini alti precetti
Di quel Signor che regge l'uniuerſo
Mi par da ubidir: ch'al tuo decreto,
Che da tre giorni in qua nel mondo nacqui
E nacqui com'el ſuo fattor mortale.
Ma quei ch'eternalmente al mondo furo
Che ci comanda ſepellir i morti
Nacquero com'el fattor ſuo immortali.
Queſti fur che la gelida paura
Del giouinetto petto diſcacciaro:
queſti fra corpi morti mi mandaro
Pel horribil ſilentio della notte
E ſe moro per lor' anzi'l mio tempo
Non mi fie danno: anzi mi fie guadagno:
Ch'utile è ſempre mai uſcir di uita,
A quel'che uiue in molti mal inuolto:
Si che'l morir' à me non ſara doglia,
Ma doglia ben mi fia ueder' colui
Che mi ueſti delle terrene membra
Non poter io ueſtir di poca terra:
E s'in dargli ſepolcro ſtolta fui,
(Coſa ch'a me non parue) non ricuſo
Della ſtultitia mia portar la pena,

Cho. Ben dimoſtra l'inuitta tua fortezza
L'inuittiſſimo ſangue, onde ſei nata
Che non può ſottoporſi à coſa aduerſa:

Alb. La ſcuerchia alterezza al fin' ruina
Piu uolt'ho uiſt' un gran deſtrier feroce

Nel suo uelocè e furibundo corso,
Esser tenuta con un picciol freno.
E fortissime naue'n mezo all'onde
Tenersi contr'al gran soffiar de i uenti,
Da poca fune, con ritorto ferro.
Non si conuiene alla seruil fortuna
Vsar superbia contr'al suo signore.
Tu non contenta del commisso errore
Nella presentia mia di ciò ti uanti
Come di cosa gloriosa e degna:
Ma se di questo non riporti pena
Non poss'io mai portar corona in testa.

Ros. Piu tosto uolsi satisfar coloro
Che mi fur carise che mi fecer'bene
Come che sien'passati all'altra uita
E con cui deggio dimorar'mai sempre,
Che te da cui non hebbi altro che male.

Alb. Hor su lasciamo andar tanti parole
Menate queste donne à quella tenda,
Ti mandarò ben presto da coloro
Che ti fur cari,e che ti fecer'bene.
Ben mostra lalterezza di suo padre:
Ma per me se gliela trarrò di testa:
Ver'è ch'anchor non ho deliberato
Qual'è'l supplicio chio gli uoglia dare

Fali. Inclito Re non è si graue pena
Che non sia leue per punir colei,
Che non uuol ubbidire à tuoi decreti

Ma le donne son donne: e non s'acquista
Nessuna lode per la morte loro:
Alb. Ma non debbio punir quel che m'offende?
Fali. Poss'io teco parlar liberamente?
Alb. Liberamente di cio che ti piace.
Fali. I'non nego ch'el premio e che la pena
Sien due ferme colonne, in cui s'appogia
Ogni Regno e gouerno delle genti.
E come luna delle due si frange,
Non ch'ambe: segue presto altra ruina:
Ma dico ch'al Re piu si conuiene
Esser'auaro nel punire: e largo
Nel premio: ch'in q̃l largo e'n q̃sto auaro:
Considera l'alteza oue tu sei
E che tutti tuoi fatti e detti sono
Come'n conspetto delle genti humane
Onde quanto è maggior la tua potenza
Tanto minor licenza usar conuienti:
Si ch'io direi piu presto che facesse,
Quel ch'alla tua grandeza si richiede
Che riguardar cio che conuenga allei
Per non uoler che la tua gloria obscuri:
E se pur pensi di punir costei
Lascial'in uita e fia maggior suplicio,
Che l'amplissimo tuo felice stato,
E la misera sua noiosa uita,
Le saranno cagion'd'estrema doglia.
Alb. Non mi dispace questo tuo consiglio

E già per me non era io disposto
Di far morir'si bella giouinetta:
Ma s'haueua tirato driet'il male
Come trahe Cecia uento à se le nubi,
Fali. Il graue suo dolor che la trasporta
Gli fe forse parlar quel che ti spiacque,
Ma mi dai tu licentia anchor che dica
Liberamente qualch'altra parola?
Alb. Doureſti homai saper quanto ch'io t'amo
E come spesso mi consiglio teco:
Di senza dubitar quel che tu uuoi,
Fali. Come tu sai con gl'ampli Regni tuoi,
Il gran Regno dei Geppidi confina:
Potente di Citta, potent'in arme:
Queſto se s'aggiugneſſi al nostro impero
Farebbe creſcer'si la tua possanza
Che contra te non reggerebbe'l mondo
Ma non ueggio ad hauerlo alcuna uia,
Per esſer forte di montagne e fiumi,
E pien di genti indomite e feroci,
Se non à prender tu costei per moglie:
Percio ch'allei la Signoria conuiene
Cosi l'harai senza contrasi'alcuno
Alb. Come per moglie ma sendo figliuola
Del Re Comundo mio mortal nemico
Fali. Non si de risguardare ire, o disdegno
Doue consiſtie l'util dello stato
Poi queſt'essend'in giouenil etade

Come tenera cera'n le tue mani
Prendera quella forma che uorrai
Seguendo sempre tutte le tue uoglie
Ne dei pigliar'a sdegno perche l'ami
Molto: colui che la produs'al mondo
Ma dei pensar che quel medesm'amore
Ti portera se li serai marito
Dall'altra parte pensa'l graue danno
Se'n quel Regno succede altro Signore
Che tener ti potria mai sempr'in guerra
Et pensa che non è minor uittoria
Con consiglio acquistar: che con la spada
Si che non ti lassar'uscir di mano
Tanta uittoria che ti manda'l cielo

Alb. questo non mer'anchor nenuto'n mente

Fali. A questo non bisogn'altro pensiero
Che dargl'effetto & preparar le noze

Alb. Tu mi consigl'adunque ch'io la prenda

Fali. Io ti consiglio quel che ueggio espresso
Recart'utilita: quiete & gloria

Alb. Son contento essequire'l tuo consiglio
Pero Falisco prenderai la cura
Di parlar seco: & far quel che bisogna

Fali. Donne chiamate la Regina uostra
A cui parlar uorrei
Presto per cio ch'el Re mi mand'allei

Cho. Signor che regg'el cielo
Et tu pietosa Madre

Fa che triſte non ſien queſte parole
Sento nel cor'un gielo
Che coſe oſcur'& adre
Ditte ſaran:d'impalidir'el ſole
Eſci Regina:che parlar ti uuole
Faliſco & temo omei
Non rech'eterno pianto a gl'occhi miei

Roſ. Se'uien per quel ch'io creggio
Io uengo uolentieri
C'haran pur fin'e duri miei penſieri

Fali. Piu uolentier uerreſti
Se tu ſapeſſi ben quel ch'io t'arreco

Roſ. Da tal tu ti moueſti
Ch'io ſo ch'altro che mal non porti teco

Fali. Forſe quel ch'io ho meco
E miglior che non ſperi
Et potra farti ritornar com'eri

Roſ. Narram'adunque queſto nuouo bene
Che tu mi porti come ch'i nol creggia

Fali. Non creder che mi ſien di ment'uſciti
I benefici c'hebbi da tuo padre
Et quei che riceuei dalle tue mani
I quai portaro ſempre'n mezo'l core
Mentre che di me ſteſſo mi ricordi
Et perch'io ſo ch'in la natura humana
Non ſi puo ritrouar maggior diffetto
Ne che piu ſpiaccia a Dio che l'huom'ingrato
Fra gli altri mal che fa queſto peccato

Asciuga'l uiuo fonte di pietade
Le cui dolcezze hor quind'hor quinci sparse
Dann'adornezza & nutrimen'al mondo
Ond'io per fuggir questi'ho molte cose
Meco riuolte: & finalmente parmi
Hauer trouat'il modo a satisfare
Alli meriti uostri'n qualche parte
Et questi'è c'ho impetrato con mie preghi
Dall'adirato Re che non u'uccida

Rosa. Apunt'impetrarai dal tuo Signore
El contrario di quel ch'io desiaua

Fali. Com'el contrario: qual è'l tuo desio?

Rosa. Vscire presto fuor di questa uita

Fali. Ah non dar loco tant'alla tua doglia

Rosa. Nessun'altra speranza me rimasa

Fali. Non dir cosi Regina che la morte
L'ultima cosa è delle cose horrende

Rosa. Anz è ripoſo & fin'a gl'altri mali

Fali. A color che non han rimedio alcuno

Rosa. Et io son'un di quei senza rimedio

Fali. Forse che no, non sai che uolge'l cielo

Rosa. Volger per me non puo se non martiri

Fali. Dopo la pioggia'l sol tal'hor appare

Rosa. Io non spero gia mai uedere'l Sole

Fali. Quando t'harai le mie parol'intese
Forse'l uedrai per questi'oscura nebbia

Rosa. Dio uoglia: hor fammi tue parole conte

Fali. Regina i non ti porto solamente

La tua salute: ma la patria e'l Regno
Con amplissime nozze, & queste sono
Che'l mio signor ti uuol pigliar per moglie
Rosf. Deh non prender diletto in altrui doglie
Che non è cosa degn'al uincitore
Motteggiar nella morte de prigioni
So che ti manda'l Re per la mia pena
Et non per nozze che non mi torrebbe
Per moglie, & io men lui per mio marito
Siche fa quanto uuoi quel che t'ha imposto
Fali. Non dir cosi Rosmunda chi non sono
Huom che si rida degli altrui dolori
Il Re m'ha imposto ch'io ti debbia dire
Com'el ti uuol per sua diletta sposa
I'mi credea che de si bella gratia
Tu douessi leuar le mani al cielo
Ross. I'non reputo gratia, anzi disgratia
Il douer esser moglie di colui
Che n'ha distrutti, & ha le man anchora
Calde, & stillanti del paterno sangue:
Fali. L'ammo grande è sempre da lodare,
Ma non quel che se stesso non cognosce,
Però che l'un inalza il possessore
L'altro l'abbassa, & spesso lo ruina
Non bisogna pensar quel che gia fusti
Regina, & figlia del gran Re Comundo,
Ma come tu se giunta in forza altrui
Et fatta serua di colui c'ha uinto:

Il qual oltre che puo torti la uita
Il che non curi o mostri hauerlo a caro
Ti puo seruir tener nel suo palagio
Et far per forza alle tue regie mani
Spazzar i pauimenti & gli altrui letti
Spogliare, & riuestir di seta & d'oro
E in altri duri offici affaticarti:
Ouer per moglie al piu uil seruo darti
Con cui ti conuerra torcendo il fuso
Miseramente guadagnarti il pane
Pensa & ripensa ben quel che tu fai
Et non lasciar che ti trasporti l'ira
In loco tal che ritornar non possa
Se tuo padre mori nella battaglia
Questi son frutti che la guerra porta
Sempre à migliorar questo è quel che uol
Far egli ad altri, se non sofferse il cielo,
Siche apri gliocchi & riconosci bene
La tua uentura che t'appar dauanti
Ros. Ben conosco Falisco che procede
Cio che mi parli da perfetta mente
Volta tutta a pensar nel nostro bene
Et di questa pieta che tu mi mostri
Prego Iddio, che per me gratie ti renda,
Hor breue ti rispondo à quel c'hai detto
Et prima pensar uoglio à quel ch'io fui
Per non far cosa indegna al nostro sangue
Hor l'alma è in liberta se'l corpo è preso

All'infelice uita che proponi
Vi sapero ben io trouar rimedio
Che ben sa poco chi non sa morire
E in la miseria desiar la uita
Et graue mal consperso di dolcezza
Et buon acquisto e perder la speranza
Si che non prender piu fatiche in uano
Che tal nozze non uoglio in modo alcuno

Fali. I'non accetto questa per risposta
Ma uoglio andar piu presto per uedere
S'almachilde è tornato con le prede
Ch'andò di la dal Mincio in su la riua
Di Benaco à predar tutto il paese

Rosi. Almachilde è tornato, o Almachilde
A che tempo uien tu per darmi aiuto

Fali. In questo tempo ui potrai pensare
E consigliarti ben con la ragione
Et tornaro per la risposta certa

Nut. A me non piace questa tua risposta

Rosi. A me non piacque anchor la sua proposta

Nut. Ma che cosa miglior potea preporre

Rosi. Ogn'altra cosa era miglior di questa

Nut. Come ogni cosa: tu non pensi al tutto
Ne puo pensarlo ben, percio c'hai posto
Il fren della ragione in man dell'ira

Rosi. Vero è c'ho aggiunto l'ira alla ragione
Ma in man della ragion post'ho il gouerno
Et poscia à quello subministra l'ira

Incitamento, & spron della fortezza
Nut. L'ira è una bestia indomita, & superba
Nemica della pace & di consiglio
Et non uuol pari a se non che signore
Et come nube offusca l'intelletto
Siche disgiungi lor, pero ch'insieme
Stanno cosi come con acqua foco
Ros. Tu mi consigli adunque ch'i diuenga
Moglie di quel che mi dicea Falisco
Nut. Questo mi pare il meglio in tal fortuna
Ros. O Dio del cielo, o stelle, o sole, o luna
Volete uoi chi prenda per marito
Vn che guardar non possin glioechi miei
Nemico & destruttor del sangue nostro
Prima la terra s'apra, & mi diuori
Chi mi ritroui mai congiunta à quello.
Nut. Figliuola se tu fussi in libertade
O potessi esser moglie di qualch'uno
C'hauessi à uendicar le nostre offese
Non ti consiglierei torre Albuino
Ma che puoi tu far altro in questo caso?
Ros. E non giacera mai nel letto mio
Nut. Non dir cosi percio che far nol poi
Segli uorra giacer sopra il tuo letto
Dimmi come tu poi uietargli questo
Hor che condotta sei nelle sue forze?
Quanto è sauio colui che sa disporsi
Accommodar la uoglia alla fortuna

Penſa penſa figliuola quant'è meglio
L'eſſer moglie di Re che concubina
E non è coſa alcuna che ſi cara
Si debba cuſtodir quanto l'honore
Il qual con molta cura e diligentia
Si pena ad acquiſtar molti e molt'anni
Et à perderlo poi ui baſta un'hora
Queſto come ſi perde à noi non reſta
Che perder altro, & è di tal coſtume
Chel non ſi laſſa racquiſtar po mai,
Ne ſolamente il rifiutar coſtui
D'honor ti priua, & liberta ti ſpoglia
Ma queſte noſtre miſere fanciulle
Darai in preda ad affamati lupi
Ch'inſin nel grembo dell'afflitte madri
Verranno à du ſogar le uoglie loro
E ſe ben tu moriſſi il che tu moſtri
Hauer in tuo dommoze non fie forſe.
Non reſtara che queſte pouerine
Non ſien ſtratiate poi uillanamente,
Ma ſe tu prendi queſto per marito
La pudicitia tua primeramente
Sara ſaluatuze quella di coſtoro,
Appreſſo impetrarai la ſepoltura
Piu facilmente à l'infelice padre
Ilche tanto t'è fiſſo nella mente,
Et ſe pur ſei diſpoſta al uendicarlo
Meglio far lo potrai ſendo Regina

E moglie d'Albuin: ch'essendo serua
Si che à te sta se uuoi perder l'honore
La liberta, la uita, e'l regno insieme
E pur quelle agnelette inanzi a i lupi
Queste innocenti e misere fanciulle
La salute di cui da te depende
Et in te parimente sta se uuoi
Saluar te stessa con costor insieme
Ciascuna delle qual come tu uedi
Desideroſa che si facci questo
Con lagrime e sospir tacendo prega.

Ros. Non creggio mai poter toccar costui.

Nut. Ciascun fa di se stesso cio che uuole
Pur che l'animo fermo sol dispona.

Ros. Conosco ben che tu m'hai detto il uero
Come che duro sia il poterlo fare
Pur il faro che non m'increſce manco
Delle uergogne, e stratij di costoro
Che delle proprie me uergogne e danni
Però prendendo il tuo uoler per guida
Seguirò le ueſtigie del tuo senno,

Cho. Quanto ual un consiglio che sia buono
Che ueramente quel si puo dir buono
Che reca al suo signor utile, e gloria,
Alli popoli poi salute & pace

Nut. Ecco quest'è Falisco che ritorna
Pel riportar al Re la tua risposta
Hor accompagna il uolto alle parole

Acciò che scontentezza non dimostri.

Ros. Questo molto repugna à me costumi
Auezza à dir il uer dal dì ch'i nacqui
Si che rispondi tu quel che ti piace.

Nut. Ben risponder poss'io, ma quest'è nulla
Se non conferm tu ciò ch'io rispondo.

Ros. Di ch'io confirmaro quel che dirai.

Fali. Io son tornato à te com'io ti dissi
Per saper chiaramente il tuo uolere
Et riferire al Re ciò che ti piace.

Nut. Faliſco poi che passion da parte
Pose Rosmunda: & riconobbe, & uide
Che'l tuo consiglio era la sua salute
Però gratie ti rende, & è disposta
Et pronta in tutto di uoler seguirlo.

Fali. Quanto prudentemente hauete detto
Quanto piacer n'hauro, tu quanto bene.
Andiamo adunque al Re, perche le nozze
Si possin celebrar in questa sera.

Ros. Oime come sta sera

Cho. Quelle cose che son salubre & buone
Ma non si possan far troppo per tempo.

Nut. Rosmunda non disdir à quel che uuole
Che quanto prima tu sarai Regina
E fuor di seruitu, tanto fie meglio
Per te, ne peggio anchor sara per noi.

Ros. Fa pur come tu uuoi.

Nut. Andiamo adunque, hor ua Faliſco auante

Et noi ti uerren drieto tutte quante

Cho. Ciascun che reggier prenda
Essempio da Rosmunda
Et contempi la uita
De Regi alti & illustri.
Costei era Regina
Non sono anchor tre giorni
Dipoi di prigion & serua
Peruenne nelle mani
Del suo crudel nimico
Et hor di nuouo'l fato
Che sempre'l mondo uaria
L'ha congiunta per donna
Al superb'Albuino
Che gli da la Corona
Di tutti e regni suoi
Cosi piace à chi regge
Che ben & spesso'l mal pel ben s'elege.
Quanto si uede chiaro
Non poter ritrouarsi
Fra le cose terrene
Cosa che troppo duri
Muoue l'alto motore
Il primo ciel'eterno
Della bell'Aurora
Insin'all'occidente
Questo con equal corso
Rapisce'sette cieli

Nella

Nella contaria parte
Del lor natural moto
A queste sette sphere
E colligato'l fuoco
L'aria, la terra: & l'acque
Et cioche dentro e'nchiuso
Fra la luna: & la terra
La qual per suo costume
E immobile: & ferma
Et quel che la produce
In breue si corrompe
Percio che sempre'l frutto
Del suo natiuo seme
Si riuen la natura
Che breuissimo tempo o nulla dura.
Simle sono i Regni
Et le superbe mura
De nostr' ampi palazzi
Ai nidi delli Aragni
I quai legati sono
Infra palustre Canne
quest' ogni picciol uanto
Rompe'ndiuerse parte
O uero a quei che posti
Fra raggi delle rote
Che l'acqua o peso agiri
Percio che nessun moto
Stabil non si truoua

Cosi'l fil de mortali
Dalle celeste sphere
Onde legato pende
Lo troncha'n mille modi
Non puo tenersi'l ciel con human nodi.

ATTO QVARTO.

Almachilde: Choro: Serua: Ros. Nutrice.

Alm. I Asso quanto m'incresce
D'essermi'n altra parte ritrouato
Ch'alla mia donna haurei forse giouato
Ma subito che'ntesi esser seguita
La battaglia aspra & ria
Lasciata ogn'altra cur'i son uenuto
Per ueder s'era presa o pur fuggita
O se per qualche uia
Potεuo dargli'n tal miseria aiuto
Hor da Falischo ho hauuto
Come le presa: o miserabil fato
Donne che fuoi uoi: dou'è Rosmunda
Che fu uostra Regina?
Cho. O Almachilde le ben qui uicina.
Alm. Ite dunqu'a trouarla & per me parte
Diteli ch'i son qui fermo & disposto
Di por la uita per la sua salute
Ne uiuero se'n piu sicura parte.
Non la ripongo: & son per trarla tosto

Di queſt'amara & dura ſeruitute
Et ditegli pian piano: & fiat'aſtute
Accio che medicina
Gli ſien queſte parole & non ruina.
Cho. O Almachilde'l tuo ſoccorſo è tardo
Percio ch'allei fu forza
Trouar'altro ſoccors'alla ſua uita
Alm. Di tal tardez & anchor mi ſtrugo & ardo
Ma'l ciel che tutto sforza
Ne fu cagion': hor chi gli ha dato aitu?
Cho. Dura neceſſita: che ſempr'ardita
Rende le gente ne perigli eſtremi
Queſta de primi bei penſier ſupremi
La ſuolſe: & die per moglie ad Albuino.
Alm. O mio crudel deſtino:
E' uer ql che uoi dite?
Cho. A che detto l'haurei non ſend'el uero.
Alm. Dite: Albuin' quel fiero
Che di crudel ferite
Gl'uccíſe'l padre: e ſegl'onte e diſpetto?
Cho. Queſt'è proprio colui: non te l'ho detto?
Alm. O dura ma fortun' oue mi ſcorſe
Nel mio maggior biſogno
quanto meglio ſaria ch'i fuſſe morto
S'io non ero lontan non ſaria forſe
queſt': ondio mi uergogno
Ne ſpero piu giamai d'hauer conforto
Ma che l'induſſe laſſo a farmi torto?

Cho. La seruitu: la tema del honore
Le minaccie del Re: l'ardente amore
Di noi: & mezzo'l buon Falisco è stato.
Alm. Anzi pur scelerato
Non sapeu'ella poi
Ch'era qui presso chi tanto l'amaua.
Cho. Spesso ti ricordaua
Ma tutti e dolor suoi
Eron presenti: & certi: & tu lontano
Eri col tuo soccorso: & forse'n uano.
Alm. O misero Almachilde hor è ben uolto
Ogni tuo riso'n pianto
Hor sei condott'in un dolor'eterno
Hoggi dolce pensier dal cor t'è tolto
Perdend'il uiso santo
Che della uita tua sied'al gouerno
Quinci l'acerbo tuo stato discerno
Quando uedrai giacer'in gremb'altrui
La bella tua Rosmunda: adunque uoi
Potrete mai ueder l'occhi me lassi
Per mill'horribil passi
Mille perigli & morti
Fui riseruat'adunque a tanti guai
Non piaccia a Dio che mai
Lo ueggia o lo comporti
Et s'ogni aiuto è scarso
Ali uicini danni
Questa me destra mi trarra d'affanni.

Seru. O Dio se sei nel ciel come si crede
Et hai la cura del humana gente
Come comporti queste cos'horrende?
Cho. Che cosi ti fa dir si gran parole.
Seru. Care sorelle mie ch'haggio ueduto.
Cho. Lassa dolente a me c'hai tu ueduto?
Seru. Veduť ho cose da scurare'l sole.
Alm. Haime chi tremo tutto di paura
Che Rosmunda non habbi qualche male.
Cho. Deh per tua fe non ci tener sospese
Seru. I'uel diro benche m'induca horrore
Solamente'l pensar non ch'il narrarlo
Giunta che fu Rosmund'al padiglione
Et fatt'honor al Re come conuiensi
Da lui fu lietamente riceuuta
Et poco stando poi si fece auanti
Falisco: & fatt'ogni huom tirar da parte
Comincio prima a dir certe parole
Laudando el matrimonio: & detto questo
Si uolse alla Regina e la richiese
S'era contenta prender per marito
L'inuittissimo Re de Longobardi
Ella con gl'occhi uergognosi & tardi
Vermigl'in faccia risguardand'in terra
Dopo certo silentio gli rispose
Con tremebunda uoc'esser contenta
Quiui riuolt'al Re simil domande
Fece chiedendo se uolea Rosmunda

Ed ei rispose si senza tardare
Et trattosi di man'un ricc'anello
Lo pose'n dito alla Regina nostra
Et fatto questo quel terribil suono
Comncio delle trombe'l qual sentisti
Et ribombauan tutte queste ualli
Poscia poste le mens' innanzi a loro
Furon recate'n oro & in argento
Varie uiuande & pretio si uini
Hor giunt'al fin della superba cena
Albuin comando ch'un suo poeta
Cantassi le sue lode'n su la lyra
Costui cantando molti egregi fatti
Disse'n tra gl'altri come'n la battaglia
Vccisse con suo man'el Re Comundo
Nel cantar si di quest'alla Regina
Scendean da gl'occhi per le belle guance
Lachrime che pareann'una rugiada
Scesa la notte infra uermiglie rose
In guisa tal che non fu alcun si crudo
Che riguardando lei tenessi'l pianto
Saluo ch'el Re: ch'essend'insuperbito
Dalla laude: & dal uin'enfiato & caldo
Disse allo scalcho che portar douesse
La nuoua tazza accio che questo giorno
Fus'honorato de cia scuna parte
Et ecco: oime mi raccapriccio tutta
Et la uoce mi mancha a referirlo.

Cho. Ma ch'esser po che tanto ti commoue?
Seru. La tazza era del teschio d'un huom morto.
Cho. Oime tu narri una cosa da fere.
Seru. Albuin preso quest'horrendo uaso
L'empi di uino: & sorridendo disse
Comund'ipong'alle discordie nostre
Per tutto fine: & so con teco pace
In quest'allegro di beuend'insieme
Cosi detto le labr'al teschio pose
Et beuue la piu parte di quel uino
Di poi riuolto'n uerso di Rosmunda
Laqual per non ueder si horril cosa
Volt'haue a'n drieto la dolente faccia
Et diss'ecco la testa di tuo padre
Beui con essa: & seco te rallegra
La misera condotta in questo loco
Piangendo reffuggia si duro bere
Et quanto piu fuggia tanto piu forte
Instaua con minacci'alte e superbe
Finalmente espugnata ben tre uolte
Con la tremante man uolse pigliare
L'amara tazza: & tante uolt'abbasso
Vinte dalla pieta cascor le mani
Al fin el Re le prese: & alla bocca
Di lei le pos': onde sforzata & uinta
D'indi beueo piu lagrime che uino.
Cho. O miserande noze o duro caso
Ma cos'aduiene a chi de suo mmici

Si fida: & ponsi nelle forze loro.

Alm. Ma che segui di poi della Regina?

Seru. Altro non so che come fur leuati
I me ne uenni qui: lassando lei
Che 'nsieme con el Re n'andaua al letto.

Alm. Mo ueggio la Rosmunda, & la Nutrice
Ch'escon di fora: o Dio ch'esser po questo:
I mi uogli' appressare' nuerso loro.

Ros. Per seguir le uestigie del tuo senno
Come conuiensi a giouenil etade
Beut'ho drento'l teschio di me padre.

Nut. Chi harebbe mai pensato che costui
Fusse si crudo e'nesser abil fiera?

Ros. O misera Rosmunda: hor che far deggio?
E questo'l capo sopr'ogni altro degno?
Che d'oriental gemme & d'or'ornato
Dette un tempo leggi a tutto'l mondo
Tu non fusti creato a questo officio
Per esser tazza: doue'l tuo nimico
Beuessi'nsieme con la figlia tua
Poi che l'impio Albuin t'ha fatto uaso
Vaso prima sara d'amaro pianto
Che ti uerso hor pe gl'occhi: & di poi urna
Ai miserabil cener di Rosmunda
E tu che col tuo petto mi nutristi
Dal di ch'uscì del infelice uentre
Venter infelice: & piu infelice'l parto
Porgi l'extremo aiuto a tanto officio

Et da sepolcro à chi gia desti el latte
Come morta saro ardi'l mio corpo,
Ma che tu puoi in si doglioso stato
Et quelle poche cener ui saranno
Raccogl'insieme,& drento à questa testa
Riponle:accio che in quel medesmo loco
Habbin lor fine ond'hebber nascimento
Et fatto questo portale à Almachilde
Pregandol da mia parte cosi morta
Che quest'infelice ossa di mio padre
Et le misere cener di Rosmunda
Com'ei sa ben pur gia detta sua moglie
Voglia mandar al patrio antico seggio
Fra li Geppidi miei diletti & cari
Accio ch'in liberta stie uiua & morta.

Nut. Oime donne,oime presto soccorso
Su aiutate la uostra Regina
Che tramortita m'è cascata in braccio:
Gia il sangue per le uene si fa giaccio,
Se non porgete aiuto alla sua uita.

Alm. Oime Nutrice oime
Che crudo caso è questo
Viuer non uoglio anch'io
Se non è uiua quella
Che teneua'l cor mio
Ma prima uo passare
Con questa spata il core
A quell'empio signore

L'ira del uendicare
Vinca il graue dolore,
Nut. O giouine, Rosmunda è tramortita
Non correr à furor, perche sarai
Dalle guardie del Re tagliato à pezzi.
Alm. Et di che può temer chi morir uuole?
Nut. Se sei disposto à uendicar costei
Non nego che l'ardir tuo possa assai
Com'è noto a ciascun, ma li bisogna
Hauer qualch'altro aiuto oltra le forze
Alm. Qui basta sol l'ardir perche la forza
Aita i forti e i timedi discaccia.
Nut. A quel ch'aggiunge con le forze il senno
Ogni impresa felice gli succede
Vecchi consigli in giouenil fortezza.
Alm. Disposto son di far come tu uuoi
Pur ch'uccida Albuin, & facci presto
Morto che gliè non curo la mia uita.
Nut. Tu poi far presto, & ben queste due cose
Vccider lui, & poi saluar te stesso
Con costei qui, & tutte quante noi.
Alm. El non si disse mai cosa alcuna
Quant'io dissi la morte di costui
Horsu ditemi presto questo modo.
Nut. Entrian qua drento à queste prime tende
Perche sian qui negli occhi di ciascuno
Su donne su deh riceuete in braccio
Queste regali, & miserande membra

Doue si serba anchor la nostra speme
Et uoi sorelle, & figliuole dilette
Nel cui tacer post'è la uita nostra
Insieme con la uostra, hor siate sagge
Et quel c'hauete udito sia sepolto.
E non è cosa alcuna infra noi donne
Che ci facia piu belle che tacere
Qual s'altre uolte u'è stato adornezze
Hor u'è necessita, salute, & gloria
Ne u'incresca aspettar nostro ritorno,
Et se pur qualche strepito sentissi
Perche qualch'un entrar uolessi dentro
Tenetel'in parole con qualch'arte
Et non restate di pregar'Iddio
Che porga aiuto all'opere pietose.

Cho. Oime madre mia gliocchi uolgete
Se piu di rimirare
Sofferir ponno inuerso la Regina
Le belle guancie sue terra uedete
A cui non fur mai pare
Tenera neue o rosa mattutina
La uoce alta e diuina
Mancata, & chiuse le lucenti stelle
Deh come non si scelle
O duro fato il core à tutte quante
Se mort'iui ne mostra il suo sembiante.
Rettor del ciel se dopo il freddo uerno
Ordinasti la uaga Primauera

E dopo pioggia'l sole
A che seguire'l nostro duol'eterno
Della tu'alta sphera
Pon mente chi qua giu t'honora & cole
Pon mente alle parole
Honeste,& pure:& la Regina nostra
Salui:& poi ne dimostra
Nel braccio d'Almachilde il tuo potere
Per liberarne hormai da queste fere
Vedi Signor cortese adunque sia
Di quel che t'baggio chiesto
Che'l dolce fior della mia uerd'etade
Ti dedico,& consacro,& mai non fia
Che col cor sempre honesto
Vergine non osserui castitade
Sie la tua gran pietade
Ver me riuolta semplicetta:& pura
Et haggia alquanto cura
Alle nostre miserie a i nostri affanni
Scusando i tener mei gioueni anni.

ATTO QVINTO.

Serua,Rosmunda,Choro.

Seru. Ieuati su Regina
Che Dio ha posto fine
Al tu'aspro tormento

Perche Almachilde ardito
Ha tagliato la testa
Al Re ingiusto & crudele
Laqual riporta seco.

Ros. Come o Signor del cielo?
Questo creder non posso
Che gratia immensa o Dio
Quanto son io tenuta
Di ringratiarti sempre
Per tua fe non t'incresca
Narrarmi prestamente
Quand' & in che modo è morto

Seru. Almachilde è stato esso
Tuo fido & caro amante
Quel c'ha morto Albuino.

Ros. Come potro io mai
Rimunerar costui
Ma dimm'l modo a punto.

Seru. Per consiglio gli de la tua Nutrice
Come se fusse una nostra dongella
Si uesti tutto di femminil panni
La giouene eta sua l'oscura notte
Amica sempre degl'humani inganni
Gli ueli che gli haueua al capo auolti
Lo trasformar' in guisa che noi stesse
Lo poteuan conoscer con gran pena
Cosi passamo senza alcun contrasto
Per mezo della guardia & gent' armate

Sin dentro nella camera Regale
Era Albuin prostirato sopra'l letto
Nel proprio modo come lo lassasti
Ma di piu alto sonno addormentato
Che cel mostraua il suo rosciar si forte
Io guardaua alla porta, & la nutrice
Con l'una mano, & l'altra le cortine
Alzaua, allhor il giouin con la spada
Ch'occulta hauea portata à tal ufficio
In quello spatio ch'io mi uolsi adrieto
Per non uederlo, gli taglio la testa
Et fatto questo un gran fiume di sangue
Con maggior coppia di uino, et di schiuma
Dal singultante tronco giu uersare
Vidi il petto anelar come in fornace
quando tal'hor il gran soffiar del uento
Escie di fuor per le bouine pelli
Tal appariua quella atroce testa
qual quella della Vipera o Serpente
Che spesso l'arator col uomer fende
Cosi tagliato quell'horribil teschio
Ci fe paura, perche ben tre uolte
Sue sanguinose luci ne'nostri occhi
Riuolse, apri la bocca, & batte i denti
Et morto ritenea quella fierezza
C'hauea quand'era uiuo, & quel horrore
Almachilde lo prese per la barba
Et dentro à certo panno lo riuolse

Sol per porturlo nella tua presentia.
Ros. Tu sei pur Dio nel ciel com'ogn'un crede
Et hai la cura dell'humane cose
Et porgi aiuto all'opere pietose.
Cho. Ciascun che regge impari
Dal diespietato Re che morto giace
A non esser crudel che à Dio non piace.
Chi uuol il regno suo gouernar bene
Con la pieta gouerni
Perche pieta l'immenso amor produce
Negli human petti, & l'amor la concordia
Costei sola mantiene
Et accresce gli stati, & sagli eterni
Da l'odio la discordia
Nasce, & di lei inimicitie, & sdegni
Cagion sol di distrugger tanti Regni.

Stampata in Venetia per Nicolo
d'Aristotile detto Zoppino.
M D X X X.

2557-534